

LAVORO_ECONOMIA

Varese, travolto dal muletto muore un operaio di 19 anni Aveva soli 19 anni. È morto nella notte all'ospedale di Varese, mentre veniva sottoposto a intervento chirurgico. Mattia Cagnotto era stato sbalzato e poi travolto da un muletto su cui stava lavorando in un'azienda di Crosio della Valle (Varese). Rischia di perdere un piede Gerhard Verdorfer, operaio 29enne, per un infortunio avvenuto in una segheria di Lagundo (Bolzano).	Assistenti di volo in rivolta contro i nuovi orari Enac Assistenti di volo verso lo sciopero generale. I responsabili nazionali di Filc Cgil, Fit Cisl, Uilt, Ugl, Anpav, Avia e Sdl criticano il nuovo regolamento sui tempi di volo e di servizio deciso dall'Enac. In particolare viene giudicata «grave» l'ulteriore «estensione dei già amplissimi limiti di volo e di servizio previsti per il personale navigante di cabina rispetto a quello di condotta».	Denso, raggiunto l'accordo ritirati i 500 esuberi Accordo raggiunto alla Denso, che ritira i 500 esuberi dichiarati il 22 dicembre. L'incontro di ieri al Ministero è servito per definire una cassa integrazione di 13 settimane a rotazione per 70 dipendenti diretti (massimo 3 settimane di cig), 70 indiretti (limite 8 settimane) e 70 impiegati. Fra 2 mesi la Denso dovrà presentare il nuovo piano industriale. L'accordo dopo 14 ore di sciopero.	Statali, i sindacati autonomi: «Il governo ci discrimina» L'accordo sul pubblico impiego siglato il 18 gennaio tra governo e Cgil, Cisl e Uil trova la ferma opposizione di Rdb-Cub, Confintesa, Dirstat, Confedir, Usae, Gilda-Unams. Queste sigle sindacali protestano «per l'esclusione da parte del governo, dai tavoli di concertazione» e annunciano iniziative in Parlamento per cambiare la «sostanza dell'intesa».	Fs, nel 2006 perdite a 2 mld i sindacati: futuro a rischio Sul nuovo piano d'impresa 2007-2001 delle Fs spa e sul futuro del gruppo, il cui passivo nel 2006 va verso i 2 miliardi di euro, gravano pesanti incertezze. A lanciare l'allarme sono i sindacati dopo l'incontro di ieri con l'ad Mauro Moretti. Mercoledì lunga percorrenza i nodi ancora da sciogliere in vista della completa liberalizzazione del servizio, che vedrà i nuovi operatori interessati alle tratte «ricche», come l'alta velocità.	Poste di Rieti, riprende la protesta dei pulitori Riprenderà lunedì prossimo lo sciopero dei 70 lavoratori delle pulizie degli uffici postali della provincia di Rieti. Lo hanno annunciato ieri i sindacati dopo aver constatato «la mancanza di riscontri alla richiesta di incontro formulata a Poste Italiane Spa, nonostante la disponibilità annunciata» per rivedere la decisione di taglio da parte della ditta Ecolux di oltre il 40% delle ore lavorate.
---	--	---	---	--	--

Sciopero e corteo alla Comital Saiag, bloccata l'autostrada per Aosta Il fondo M&C arriva e annuncia più di 100 esuberi e il taglio dei salari Torino, De Benedetti licenzia i lavoratori della Domopak

di Tiziana Siragusa
Volpiano (To) [nostro servizio]

Otto ore di sciopero, ieri, è una manifestazione che, dalla sede centrale di Volpiano, li ha visti scendere nelle strade ed occupare il casello autostradale della Torino-Aosta per circa mezz'ora. Così i lavoratori della Comital Saiag hanno dato sfogo alla loro rabbia per i licenziamenti annunciati dalla nuova proprietà, il fondo Management & Capitali di Carlo De Benedetti. A sostenere i lavoratori torinesi, erano presenti i colleghi degli altri stabilimenti del Gruppo, venuti in delegazione da Spinetta Marengo (Alessandria), Bergamo e Latina. Con le maestranze e i sindacati unitari, Fim, Fiom e Uilm, anche amministratori provinciali e comunali, parlamentari, rappresentanze di aziende limitrofe, Mac e Enarc di Chiasso, New Holland di Settimo torinese.

Dalla sede dello stabilimento di Comital - più noto al grande pubblico come la ditta che produce Cuki, Domopak, etc. - alla piazza del Municipio di Volpiano, dal blocco della circolazione stradale, all'altezza degli svincoli più sensibili, all'occupazione, dopo mezzogiorno, del casello dell'autostrada Torino-Aosta, momento clou, questo, della manifestazione, atto dimostrativo ed estremo per portare in primo piano, come eragà accaduto in occasione del rinnovo del contratto dei metalmeccanici, le vicende di una società che, pur con una produzione in attivo, vuol far ricadere sui lavoratori scelte industriali sbagliate, senza accollarsi responsabilità in prima persona.

«A rischio la chiusura di Comital Cofresco di Volpiano, azienda perfettamente in buona salute, 30 operai a casa - denunciano i tre sindacati - Il Gruppo di De Benedetti vorrebbe spostare la produzione nello stabilimento di Frosinone». A nulla è servito distribuire il lavoro su 21 turni, per abbassare i costi e mantenere l'occupazione. Ma il problema non è solo Cofresco: a rischio, parrebbe la stessa sede centrale di Volpiano, dato che qui gli esuberi previsti sono nel complesso 73 (tra impiegati e operai) su un centinaio a livello nazionale. A Volpiano unanimità, ieri, nel sostenere il comportamento scorretto dei vertici dell'azienda, che avrebbe preso decisioni unilaterali, disdicendo contratti di miglior favore ed annullando diritti acquisiti ormai da 20 anni. Se Cofresco, infatti, rischia di chiudere, negli altri stabilimenti, la situazione che più preoccupa è il taglio del salario: da 200 a 300 euro in meno in busta paga. Più lavoro, più sacrifici e meno soldi. Comute

mazzati, insomma. «Eppure il maggior risparmio, un milione, sul totale dei lavoratori italiani di Comital, circa 800, non rappresenta che lo 0,5 per cento».

La nuova proprietà non ha ancora presentato un piano industriale. Ha però subito disdetto gli accordi integrativi

to dei costi», osservano alcuni sindacalisti di Alessandria. A cosa servirebbe un'operazione del genere? Quello che manca, si è sottoli-

Evitata la chiusura dello stabilimento laziale Palmolive resta a Anzio. Colgate no

Lo stabilimento Colgate Palmolive di Anzio, in provincia di Roma, non verrà chiuso e le sue produzioni non se ne andranno in Polonia. Dopo aver messo in campo una lotta durissima, gli operai e i sindacati incassano un primo importante risultato, grazie anche all'appoggio dell'intera città e delle istituzioni locali, a partire dalla Regione Lazio. La direzione europea della multinazionale ha infatti deciso di fare marcia indietro rispetto all'annunciata delocalizzazione del reparto "body care" (cura del corpo). Resta invece per il momento confermato l'avvio, a partire

Dopo dieci giorni di mobilitazione la multinazionale ci ripensa. Ma i dentifrici andranno in Polonia

da marzo, del trasferimento in Polonia del "reparto dentifrici". «Ora - sottolinea il segretario generale Filcem Cgil Roberto Gargiullo - dovremo aprire il tavolo di trattativa per i 100 addetti al reparto dentifrici e per i 26 dipendenti della Laminated Tubes Italia».

Il pericolo più grosso è ora però scongiurato e circa duemila famiglie (incluso l'indotto) possono tirare un sospiro di sollievo. «La direzione aziendale - riferisce Gargiullo - ha valutato che il progetto non era economicamente applicabile, in quanto, nel settore "body care", l'alto livello raggiunto nello stabilimento di Anzio non poteva essere eguagliato in tempi ammortizzabili». Ma hanno pesato molto anche i dieci giorni di mobilitazione continua, che rischia-

neato con forza, è la mancanza di un Piano industriale, un progetto per il futuro dell'azienda. «Ma questo non è più accettabile, le crisi industriali non si risolvono tagliando sui lavoratori», ha fatto presente l'assessore provinciale al Lavoro, Cinzia Condello, promettendo la riapertura, al più presto, di un tavolo istituzionale, con amministratori e sindacati. E la ripresa delle trattative con Comital, interrotte per volontà dell'azienda. I sindacati sono disposti a sedersi al tavolo a condizione però che la M&C faccia un passo indietro.

vano di pregiudicare le forniture in Europa di prodotti per il corpo del marchio Colgate. Soddissfazione è stata espressa dal presidente della Regione Lazio, Piero Marrazzo, secondo cui l'intesa raggiunta con la Colgate Palmolive «rappresenta un grande risultato per tutti». Esulta l'assessora regionale al lavoro Alessandra Tibaldi: «La riunione da me convocata ieri pomeriggio (giovedì ndr) negli uffici dell'assessorato con il management aziendale, i sindacati, il sindaco di Anzio e l'Unione Industriale di Roma ha dato, quindi, i frutti sperati: sono stati salvati migliaia di posti di lavoro in una zona che nel recente passato ha già vissuto gravi crisi occupazionali per la chiusura di alcuni grandi impianti produttivi come quelli della Massey Ferguson e della Goodyear».

Dopo aver ottenuto «questo risultato lusinghiero - prosegue Tibaldi - ora come Regione puntiamo a far rimanere aperto il tavolo governativo nato dall'incontro del Presidente Marrazzo con il sottosegretario Letta per consentire il rilancio dell'azienda e dell'intera zona che è considerata di interesse strategico dalla Regione». Secondo Tibaldi «bisogna porre un freno ai numerosi processi di delocalizzazione di impianti produttivi in corso nell'intero territorio regionale». Molto soddisfatto anche il sindaco di Anzio, Candido De Angelis: «Questo risultato - dichiara - è frutto della grande professionalità delle maestranze della Colgate e della notevole mobilitazione su questa vertenza».

Ro. Fa.

La protesta riguarda anche i siti spagnoli



Amburgo, operai Airbus in piazza contro piano aziendale. Temono 8mila esuberi

Proteste in Francia e Germania dei dipendenti Airbus, a pochi giorni dalla presentazione del piano "Power 8" mirato a ristrutturare l'impresa europea che costruisce aerei. In Germania, sui 4 dei 7 siti Airbus fra cui quel-

lo di Amburgo, gli operai sono scesi in strada perché temono che i tagli occupazionali arrivino a 8mila unità. Ma c'è addirittura chi parla di 10mila posti di lavoro in meno, causati dal ritardo nelle consegne dei nuovi A380.

"Conoscere per cambiare": 400mila questionari per capire i lavoratori. Parte l'inchiesta Fiom sul lavoro

di Fabio Sebastiani

È dallo stabilimento Sevel di Atessa, in provincia di Chieti, che parte l'inchiesta a tutto campo della Fiom nazionale, "conoscere per cambiare". Un'inchiesta di massa, come viene definita non solo in "sindacalese" ma anche dagli esperti e dagli studiosi che vi prendono parte, sulle condizioni di vita e di lavoro. 400mila i questionari che verranno distribuiti con domande sugli orari, il reddito, la salute e la sicurezza e anche sugli aspetti "relazionali" come le intimidazioni e le discriminazioni, i rapporti con i capi. Una maxi inchiesta suddivisa in 118 domande e 10 capitoli: una parte generale; una sul reddito, la condizione familiare e abitativa; una terza sul rapporto con il sindacato; un'altra sulla conciliabilità fra vita e lavoro; una quinta sui tempi di lavoro e su-

bito dopo le domande sull'organizzazione in fabbrica; il settimo capitolo riguarda l'"aspetto fisico", ossia la nocività e le condizioni di sicurezza nelle fabbriche; l'ottavo l'ambiente aziendale; una penultima sezione sui danni fisici e psichici che il lavoratore pensa di poter subire e infine viene richiesta la percezione delle prospettive per i 24 mesi successivi. La presentazione dell'inchiesta dovrebbe avvenire entro fine giugno, ma l'obiettivo della Fiom è di iniziare ad analizzare le risposte prima di questa scadenza. Si comincia dalla Sevel perché è stata la prima a rispondere e la prima a candidarsi come fabbrica "modello". Qui, dai risultati di una indagine interna commissionata dalla proprietà venne fuori il profilo di un sito "no problem". E invece i problemi ci sono. E sono tanti. Questa è la patria dei "pipistrelli", dei turni massacranti e della produttività che piace tanto ai padroni: zero investimenti e ritmi alti.

Grandi protagonisti dell'inchiesta saranno i rappresentanti sindacali, che avranno come punto di riferimento i singoli territori. Il gruppo di coordinamento dell'inchiesta oltre che a livello nazionale sarà installato a livello regionale. Una sfida che la Fiom vuole vincere in tutto il territorio nazionale, nel tentativo di "misurare" tutte le sfaccettature del lavoro, precario e non, e anche come strumento per comunicare uno stile nuovo di fare sindacato. L'inchiesta della Fiom parte in un momento molto particolare per il movimento dei lavoratori. Più della metà ha il contratto aperto, metalmeccanici compresi. E all'orizzonte si va prospettando un confronto a tutto campo su precarietà, pensioni e condizioni di lavoro. Oltre ai precari, l'indagine della Fiom punterà l'attenzione anche sulla condizione dei migranti, dentro e fuori il posto di lavoro. I questionari, a questo proposito, verranno tradotti anche in altre lingue. I più informati raccontano che è dagli anni '50 che in Cgil non

si fa una inchiesta di questa portata. «Il progetto nasce dalla nostra idea di indipendenza sindacale che ha come fondamento la conoscenza della realtà», spiega Giorgio Cremaschi, segretario nazionale della Fiom - Non si può che partire dalle concezioni reali dei lavoratori e dalle loro percezioni per arrivare a una valutazione consensuale delle condizioni di lavoro». Dare voce ai lavoratori per «creare le basi analitiche a una nuova azione rivendicativa nei luoghi di lavoro. E poi speriamo che la politica accenda definitivamente i riflettori sul lavoro, evitando di accorgersi della sua esistenza una volta ogni tanto». La Fiom si sta muovendo in questa direzione anche perché «metalmeccanici sono il 45% dei lavoratori dell'industria, però hanno fatto l'85% degli scioperi. Qualcosa evidentemente non va» conclude Cremaschi.

Rosso di Sera di Sante Moretti

Pensioni, urge nuovo sistema di rivalutazione

La rubrica

Sono pensionato da undici anni, sono andato in pensione con un assegno mensile discreto. In questi anni, pur avendo visto lievitare annualmente la mia pensione in valore assoluto, è indiscutibile che il potere di acquisto della stessa è precipitato nettamente. Non è il caso che il Prc si faccia portavoce di questo problema, per lo meno difendendo una base di mille euro, per esempio? Basti pensare che con il mio assegno mensile non sarei più in grado di pagare la retta mensile dell'ospizio in caso di ricovero. Non trovate umiliante tutto questo?

Claudio Turati

Caro Claudio, in questi anni gli importi delle pensioni, ed in particolare di quelle medio basse, sono state logorate dall'aumento del costo della vita. Si valuta che la perdita sia di circa il 30% nel decennio 1995/2005. La necessità di un nuovo meccanismo di rivalutazione annuale delle pensioni è sostenuto anche dai sindacati dei pensionati e non solo dal Prc.

Riteniamo che la perdita di potere d'acquisto delle pensioni debba entrare con forza nel confronto governo-sindacati che si sta avviando in questi giorni sulle pensioni. L'Istat, sulla base di un paniere di prodotti, misura l'aumento del costo della vita. Per il 2006 l'aumento è risultato pari al 2%, certamente inferiore all'aumento reale. Il paniere non coglie le esigenze specifiche degli anziani che, per il logoramento psico-fisico, hanno maggiore necessità di assistenza, medicinali, specifica alimentazione. Ad esempio i prodotti informatici, che sono diminuiti di prezzo, interessano di più i giovani rispetto agli anziani. Proponiamo che l'aumento del costo vita si misuri su un paniere di prodotti che tengano conto anche della tipologia dei consumi degli anziani. Riteniamo inoltre che la svalutazione in percentuale penalizzi pesantemente le pensioni medio basse. Per il 2007 le pensioni aumenteranno del 2% fino ad un importo

di 1282.74 euro mensili, altre e fino a 2137,10 dell'1,8%, oltre dell'1,5%. Il risultato è il seguente: per una pensione minima (427 euro al mese) l'aumento è stato di euro 8,56, per una pensione di mille euro di 200 euro al mese, per una di 2500 euro di 45,75 al mese. E non scordiamoci le pensioni d'oro: ad esempio, una pensione di 15mila euro all'anno, al mese è stata aumentata di 240 euro. La differenza è consistente mentre i consumi base e primari sono simili. Proponiamo una rivoluzione annua in cifra fissa prendendo come base un importo medio mensile di 1000/1500 euro su cui si applica l'aumento del costo della vita rilevato dall'Istat. Proponiamo inoltre che ogni tre anni le pensioni vengano rivalutate in base agli andamenti contrattuali. E' una proposta che è sopportabile sul piano economico e che contiene in sé equità e solidarietà.

Lettera aperta al ministro Damiano

Egregio Sig. Ministro, faccio seguito a quanto ricordato dal Presidente del Consiglio circa gli obiettivi dell'Esecutivo (crescita, equità, giustizia) per un suggerimento in grado di concretizzare tali obiettivi, ancor prima di ricorrere a nuove leggi. Mi riferisco alla totalizzazione dei periodi assicurativi, ovvero la possibilità di cumulare periodi contributivi diversi ai fini di un unico trattamento pensionistico, come da D.Lgs. n. 42 del 02/02/06, Direttiva Min. Lavoro del 02/03/06 e Circolare Imps n. 69 del 09/05/06. L'opzione può essere teoricamente esercitata dal 01/01/06, ma la prevista convenzione tra le varie Casse e l'Imps (dopo quasi un anno dalla emanazione del Decreto) non è ancora stata firmata, nonostante lo stesso Istituto abbia richiesto la mediazione del Suo dicastero. Trovo inoltre singolare che l'argomento (pur interessando una vasta platea di lavoratori) sia completamente sparito dalla scena previdenziale, sospendendo in tal modo l'efficacia di una legge già in vigore! Notato con piacere che si sta lavorando per "...consentire di andare in pensione prima dei 60 anni in termini di scelta flessibile...", mitigando gli effetti dello scalone incombente dal 2008. Dimenticavo di dire che ho oltre 62 anni di età e 40 di periodi assicurativi (in buona parte da lavoro dipendente); rimango pertanto in attesa di una rapida soluzione (se è vero che le cose, per citare di nuovo il Presidente del Consiglio, «non si possono risolvere in un giorno», mi sembra altrettanto legittimo non dover aspettare un anno per una firma). A meno che non si debba dar ragione (cosa che per il momento mi rifiuto di fare) a chi ritiene che l'obiettivo sia quello di far cassa ad ogni costo, magari calpestando allegramente i diritti dei cittadini. Ringrazio per l'attenzione. Antonio Ceccato

«Prima richiesta: lotta alla precarietà»

Intervista a Antonio Teti, Rsu della Sevel: «Da noi, come a Melfi, la lotta ha pagato. Adesso vogliamo che le tute blu possano stare tranquille sul lavoro e per il futuro»

di Andrea Milluzzi

Atessa, in provincia di Chieti, stabilimento Sevel, gruppo Fiat. Una fabbrica costruita nel 1981 dove i dipendenti dovevano scontare una differenza salariale rispetto agli operai degli altri siti del gruppo. Meno soldi e orari più massacranti. Ma a fine 2004 qualcosa cambia. Perché i metalmeccanici si ribellano e chiedono di essere trattati come tutti gli altri. La Fiat non ci sta, usa l'arma del ricatto e fa barricate. Partono così 70 ore di sciopero e una lotta unitaria che si conclude a maggio 2005 con la firma di un contratto: la Fiat è costretta ad assumere a tempo indeterminato 195 dipendenti con contratto a termine, così come altri 300 interinali, e a parificare i trattamenti economici e normativi a quelli di tutto il gruppo Fiat Auto. E non viene accettato nessuno scambio con l'organizzazione del lavoro che invece do-

vrà essere discussa da due apposite commissioni. Dalla Sevel parte l'inchiesta Fiom, Antonio Teti, Rsu, spiega perché.

Cosa ha cambiato quell'accordo?
L'accordo è stato un punto di svolta, un percorso molto preciso nella lotta alla precarietà. Da allora in fabbrica è arrivato molto lavoro e quell'accordo ci ha permesso di svolgerlo. Abbiamo gestito la fase difficilissima del cambio di produzione (dal vecchio al nuovo Ducato, Ndr) in un momento in cui entrambi i prodotti erano fiorenti sul mercato, senza fermare lo stabilimento. Abbiamo prodotto 210mila vetture in un anno, abbiamo fatto il record di produzione per due anni consecutivi. Per noi è significato fare 10mila Ducato al giorno e lavorare 15-20 giorni in più all'anno. E l'obiettivo è arrivare a 300mila

macchine all'anno entro il 2009. È chiaro che la Fiat pensava a un utilizzo maggiore degli impianti.

Ma la turnistica è ancora indefinita...
Sì, quell'accordo ha solo detto che se ne sarebbero occupate le due commissioni. Dovrebbero riunirsi a gennaio ma ancora non si sa niente di preciso. La Fiat probabilmente penserà di introdurre il Tmc2 che è più produttivo per loro perché dimezza i tempi passivi. Ma a Mirafiori è sotto accusa perché quella metrica avrebbe causato malattie ai dipendenti. E noi siamo uno dei pochi stabilimenti dove il Tmc2 ancora non si applica e vorremmo rimanerle.

Cos'è rimasto della mobilitazione del 2005?
Innanzitutto il fatto che adesso siamo trattati come tutti gli altri dipendenti Fiat. E

anche l'accordo raggiunto, con i 550 euro in più specifici per il nostro stabilimento, non fa distinzioni fra noi. Noi scontavamo una condizione simile a Melfi e come a Melfi la lotta è servita a vincere. Loro hanno creato le basi per un'unità sindacale che è risultata vincente anche per noi.

Quali credi che siano le urgenze principali dei metalmeccanici?
Ci aspettiamo una svolta sulla precarietà, un intervento su questa miriade di possibilità di contratti. Poi vogliamo un freno alle terziizzazioni che sono solo un'altra forma di precarietà. La tranquillità del lavoratore è importante. Chi ha tutele, nel corso di qualche anno le perde tutte. Si sta tornando ai livelli di 20 anni fa. Poi, salari e sicurezza. Io sono anche un Rls e la condizione più triste è che ti senti impotente.

INSERZIONE PUBBLICITARIA

NOTIZIE FALSE E TENDenziose SUL DEFICIT DELL'INPS

Fondo Monetario e Corte dei Conti chiedono a gran voce l'aumento dell'età pensionabile, il taglio delle pensioni Inps, l'applicazione della legge Dini sull'aumento della aspettativa ?? di vita;

PERCHÉ INVECE NON FATE APPLICARE LA LEGGE n. 88 del 1989 che prevede di non accollare all'INPS spese assistenziali?

- 2004: attivo Inps di 5,26 miliardi di euro;
- 2005: attivo Inps di 2,3 miliardi di euro;
- 2006: attivo Inps (stima provvisoria) maggiore del 2005.

► Il PATRIMONIO INPS è di 24,2 mld € nonostante decenni di spese assistenziali, storni di fondi per i padroni, ripiano deficit commercianti e dirigenti (?), 50 mld annui di evasione contributiva, svendita del patrimonio immobiliare, ecc.

TAGLIAMO LE PENSIONI PUBBLICHE PER RUBARCI ANCHE IL TFR

Il coordinamento nazionale dello Slai Cobas presenterà **MERCOLEDÌ 7 FEBBRAIO 2007** alla Procura della Repubblica un **ESPOSTO PENALE CONTRO LO SCIPPO DEL TFR**

► SI A PENSIONI PUBBLICHE DIGNITOSE!
► NO AI FONDI PENSIONE PRIVATI
► LAVORO STABILE - SALARIO - DIRITTI

Slai Cobas

Sede naz: Via Liguria 49, Milano, tel: fax 02/8392117, 3400021679
Sede legale: Via Mazzetta 4, Pomeziana (Na), tel: fax: 081/807923, 368360541